

Innovare il Welfare

Percorsi di trasformazione in Italia e in Europa

Comunità locali *in movimento* *... facciamo spazio*

di

Filomena MARANGI

Ivana BORSOTTO

Espanet Conference

“Innovare il welfare. Percorsi di trasformazione in Italia e in Europa”

Milano, 29 Settembre — 1 Ottobre 2011

Filomena MARANGI Responsabile dei servizi di Comunità - Consorzio Monviso Solidale – dott.ssa in Servizio Sociale - Docente di organizzazione dei Servizi Sociali presso la Facoltà di Scienze Politiche di Torino - Corso di Laurea in Servizio Sociale.

Ivana BORSOTTO Presidente Consiglio di Amministrazione - Consorzio Monviso Solidale – vice-presidente del Mlal (Movimento laici America Latina)

Referente Amministrativo dell'Area: Daniela Ponzi - daniela.ponzi@monviso.it - 0172 710818

Innovare il Welfare

Percorsi di trasformazione in Italia e in Europa

Sessione : Innovazione sociale e coesione nella città contemporanea

Comunità locali in movimento ...facciamo spazio

Il contesto di riferimento

Il Consorzio Monviso Solidale, è un Consorzio di comuni in provincia di Cuneo istituito il 1° gennaio 1997 come Ente gestore dei Servizi socio-assistenziali.

Il Consorzio è un servizio pubblico di produzione di beni e attività in particolare servizi alla persona, rivolte a realizzare fini sociali e a promuovere sviluppo economico e civile delle comunità locali .

I Comuni aderenti sono: Bagnolo P.te, Barge, Bellino, Brondello, Brossasco, Cardé, Casteldelfino, Castellar, Costigliole Saluzzo, Crissolo, Envie, Frassinò, Gambasca, Isasca, Lagnasco, Manta, Martiniana Po, Melle, Moretta, Oncino, Ostrana, Paesana, Pagnò, Piasco, Pontechianale, Revello, Rifreddo, Rossana, Saluzzo, Sampeyre, Sanfront, Scarnafigi, Torre San Giorgio, Valmala, Venasca, Verzuolo, Fossano, Cervere, Genola, Bene Vagienna, Salmour, Sant'Albano Stura, Trinità, Savigliano, Caramagna P.te, Casalgrasso, Cavallerleone, Cavallermaggiore, Faule, Marene, Monasterolo, Murello, Polonghera, Racconigi, Ruffia, Villanova Solaro, Villafalletto, Vottignasco.



CARATTERISTICHE GENERALI DEL TERRITORIO

Analisi del territorio

Dal punto di vista geografico il Consorzio occupa la parte Nord-Ovest della Provincia di Cuneo.

L'area del Consorzio è costituita ed è caratterizzata dal 50,34 per cento di superficie di territorio situato in pianura, dal 15,2 per cento di superficie di territorio situato in un ambito collinare e soprattutto dal 34,46 per cento di superficie di territorio situato in montagna.

Il Consorzio è composto da 58 comuni del cuneese, con un bacino di 170.526 residenti, il territorio ha una estensione territoriale di 1.834,57 Km quadrati che corrisponde all'incirca al 7,2 per 100 dell'intera superficie della Regione Piemonte.

Attualmente il Consorzio MONVISO SOLIDALE impiega 182 dipendenti e si avvale per una parte dei servizi di un A.T.I. di Cooperative Il Consorzio MONVISO SOLIDALE presenta un bilancio di 20,400 milioni di Euro.

La tipologia del territorio del Consorzio è particolare, in quanto al suo interno si distinguono tre centri urbani: Fossano, Savigliano e Saluzzo di notevoli dimensioni, un centro medio Racconigi, due Comunità Montane: la Comunità Montana della Val Varaita e la Comunità Montana della Valle Po, Bronda e Infernotto e i restanti sono piccoli comuni.

La densità di abitanti del Consorzio è di circa 88,67 abitanti per kmq; da sottolineare come nella Comunità della valle Varaita la densità scenda a 38,66 abitanti per kmq mentre in quella della Valle Po, Bronda e Infernotto a 57,41 abitanti per kmq (Dati Istat 2001)

Invece la densità delle città di Fossano si aggira sui 182,55 abitanti per Km², quella di Saluzzo su 206,48 ab. Per km², quella di Savigliano su 179,56 ab. Per km² e quella di Racconigi circa 205,21 abitanti per km².

Come si evince da questi dati la densità di questi quattro comuni è circa il doppio della media del territorio del Consorzio.

La popolazione del Consorzio è distribuita principalmente nelle città di Fossano (24.709 abitanti), Saluzzo (16.877 abitanti), Savigliano (20.991 abitanti) e Racconigi (10.112 abitanti) dati al 31.12.2009.

Fossano, Saluzzo e Savigliano sono anche sedi operative del Consorzio MONVISO SOLIDALE e insieme alla città di Racconigi contano una popolazione di circa 72.689 abitanti che costituiscono all'incirca il 42,96 per cento dell'intera popolazione del territorio del Consorzio.

La popolazione residente nel territorio delle Comunità Montana della Valle Varaita è di 18.222 abitanti con i suoi 14 comuni che costituisce circa l'11,20 per cento della popolazione del territorio del Consorzio MONVISO SOLIDALE.

La popolazione della Comunità Montana della Valle Po, Bronda e Infernotto è di 27.993 abitanti che con i suoi 15 comuni di appartenenza costituisce circa il 17,21 per cento della popolazione del Consorzio.

Il resto dei 50.768 abitanti che costituiscono il 29,93 per cento della popolazione è residente negli altri 25 comuni del Consorzio..

La percentuale per fasce d'età della popolazione residente nel territorio del Consorzio Monviso Solidale denota un andamento con predominanza di persone con un'età compresa tra i 35 e i 64 anni con circa il 40,85 per cento del totale della popolazione del Consorzio.

Segue la fascia di persone con un'età comprensiva tra i 65 e i 79 anni pari ad una percentuale 15,27%.

La fascia superiore agli ottanta anni costituisce il 4,76 per cento, mentre quella tra fino ai quattordici anni è del 13,49 %.

Questi dati indicano il progressivo invecchiamento della popolazione.

L'organizzazione del Consorzio Monviso

Il Consorzio Monviso Solidale, ha rappresentato nel 1997 il primo tentativo di sperimentare un accorpamento mantenendo un sufficiente decentramento, e di coniugare economia di scala e capillarità dei servizi, creando un'entità autonoma salvaguardando ed anzi accentuando il coinvolgimento delle amministrazioni locali.

La coincidenza territoriale con 2 distretti sanitari dell'ASL Cuneo 1 ha rappresentato in questi tredici anni la condizione essenziale ai fini dell'integrazione socio-sanitaria garantendo rapporti di stretta collaborazione tra i due Enti (grazie alla convenzione stipulata nel 1998 e la presenza di commissioni integrate) e di massima integrazione tra i servizi e gli operatori. (grazie ai protocolli operativi in atto)

Organizzativamente il territorio del Consorzio è diviso in due grandi Aree territoriali:

- Area Fossano-Savigliano con 19 comuni di cui tre centri maggiori, 15 comuni di pianura e 4 in zona collinare con una popolazione totale di 88.366 abitanti;
- Area Saluzzo con 39 comuni di cui una città maggiore e 38 comuni di piccole dimensioni o piccolissimi situati in zona pedemontana e montana. Quest'area comprende due comunità montane , la popolazione totale dell'area è di 81.306 abitanti.

Vi sono tre sedi operative collocate nelle città maggiori di Fossano-sede legale e amministrativa, Savigliano – sede amministrativa e ufficio personale, Saluzzo sede amministrativa e finanziaria contabile

Ognuna delle due Aree territoriali è divisa in Unità Minime Locali (complessivamente 14 UML) che sono sede delle Equipe territoriali di base composte da Assistenti sociali, Educatori Professionali, Operatori Socio sanitari ; le sedi delle UML sono per lo più collocate nella stessa sede dei servizi sanitari di base dell'ASL CN1 in modo da favorire l'integrazione socio-sanitaria .

Le sedi di UML sono il luogo dell'accoglimento della domanda sociale, dell'analisi dei bisogni della definizione degli interventi professionali, ma sono anche lo spazio – comunità locali

- in cui i diversi soggetti pubblici e III settore si confrontano e si integrano , è il luogo della partecipazione dei cittadini in cui si tenta di lavorare in una ottica di sviluppo delle comunità locali.

Da questo punto di vista le attività rivolte allo sviluppo delle comunità locali già avviato grazie ai Progetti legge 285/97 si è andato consolidando nel corso degli anni grazie alle scelte del CDA e dell'Assemblea dei Comuni afferenti che nel marzo 2008 hanno formalizzato attraverso le Linee guida la presenza di servizi di comunità con iniziative particolarmente rivolte a famiglie, minori, adolescenti e giovani. Ai Comuni che avevano già in atto servizi collettivi in tali ambiti si sono aggiunte nuove richieste di attivazione per l'anno 2011. L'avvio di tali attività ha favorito il superamento del concetto di delega totale all'Ente gestore riconoscendo come importante la funzione di prevenzione del disagio e di promozione dell'agio.

Anche in tale ambito occorre sottolineare la stretta integrazione realizzata con i servizi dell'Asl (neuropsichiatria infantile, Consultorio Familiare, Sert – Servizio per le Tossicodipendenze) che ha consentito l'avvio di attività con forte valenza preventiva a favore di minori, adolescenti e famiglie, nonché il consolidamento di prassi professionali e di metodologie di lavoro innovative rispetto al passato.

L'ampliamento della rete dei Servizi Territoriali ed il nuovo approccio ai bisogni della popolazione ci consentono di affrontare la domanda sociale lavorando anche con i contesti di vita delle persone costruendo risposte innovative maggiormente efficaci ai bisogni della popolazione ed in particolare della fascia di popolazione adolescenziale e delle loro famiglie.

Le problematiche sociali emergenti nel territorio del Consorzio sono riconducibili alle trasformazioni sociali di questo ultimo decennio (invecchiamento della popolazione e scarsa natalità, profonde trasformazioni della famiglia, immigrazione, etc.)

La programmazione e la gestione di tutti i servizi in questi anni ha richiesto attenzione nel garantire standard di prestazioni omogenee su tutto il territorio, ma al tempo stesso si è resa necessaria una diversificazione delle risposte aderenti ai bisogni e che potessero valorizzare le risorse presenti sul territorio.

Nei piccoli comuni di montagna con popolazione molto limitata e forte prevalenza di persone anziane, la conoscenza comune la parentela che lega quasi tutte le persone fra di loro e la disponibilità di una abitazione di proprietà sia pure con gravi carenze rendono da un lato il reddito un indicatore non significativo di povertà e dall'altro le esigenze di servizi esterni sono poco sentite essendo i bisogni essenziali soddisfatti dai vicini.

Nei comuni piccoli di pianura la dimensione della popolazione consente ancora l'individuazione di alcuni punti di riferimento il parroco, il sindaco, il medico e il farmacista che sono in grado di riconoscere i bisogni ed individuare le persone o le strutture capaci di dare risposte adeguate.

Nei comuni più grandi tale rete sociale si è allentata per la prevalenza di famiglie nucleari, per la rilevanza delle migrazioni per ragioni di lavoro e di studio e per la presenza di immigrati da aree lontane; in tali comuni il ruolo dei servizi assistenziali del Consorzio è centrale per cui il maggior numero di servizi deve essere previsto in tali territori.

La crescita quantitativa e la complessità sempre maggiore delle problematiche ha messo i servizi territoriali nella condizione di dover reggere questa pressione e di organizzare la risposta alla domanda sociale utilizzando nuove strategie e strumenti.

PROGETTI DI COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA

Nel 2009 all'attività dei Tavoli Tematici si è affiancata quella di concretizzazione di una serie di azioni previste dal Piano di Zona e che avevano come obiettivo il coordinamento e l'integrazione tra le diverse componenti presenti nel nostro territorio. Tali azioni erano state inserite nella progettazione transfrontaliera del programma ALCOTRA che ha ricevuto l'approvazione del Comitato di Gestione del programma stesso e quindi ci ha dato la possibilità di avviare una serie di iniziative ricondotte le **progetto " Fare Insieme "** con quattro partner francesi d'oltralpe.

Il progetto, a carattere biennale, ha permesso quindi in questo arco di tempo (2009 – 2010) di portare avanti le seguenti iniziative:

Il lavoro sociale di rete	Scambiare buone prassi tra gli operatori sociali per migliorare la capacità di lavoro attraverso l'attivazione di momenti di confronto professionale e settoriale di reciproco interesse.
La pianificazione sociale	Paragonare contesti, metodologie e strumenti di programmazione dei servizi alla popolazione, sulla base della conoscenza, dei saperi e delle competenze acquisite nell'ambito del Piano di Zona del Consorzio Morvoso Solidaire e delle azioni condotte dagli attori del territorio ABGQ (Argèntie-Briangonnais-Guilles-trois-Queyras) in una logica di sviluppo duraturo e sostenibile
Lavoro educativo con i giovani	organizzare incontri scambi territoriali e transfrontalieri a carattere musicale e culturale con le strutture e le associazioni che coinvolgono i giovani secondo modalità a loro più congeniali
Costruzione di reti di volontariato a favore degli anziani	valorizzare con un lavoro di coordinamento territoriale il volontariato a domicilio per le persone anziane attraverso la creazione, promozione e realizzazione di una rete di sostegno.
Integrazione del lavoro con le associazioni familiari	confrontare il lavoro di integrazione tra le iniziative a favore delle famiglie avviate dai Comuni e quelle promosse dall'Associazionismo familiare attraverso una programmazione comune e la collaborazione degli operatori professionali sociali e sanitari in tali contesti.
Servizi alle famiglie	sviluppare e sostenere i servizi per le famiglie nelle diverse articolazioni strutturate sul territorio transfrontaliero rafforzando le caratteristiche, le modalità di lavoro, e la loro integrazione con altri servizi (Point Info Famille – REAAP - Centri Famiglie)
Invecchiamento attivo della popolazione	accompagnare gli anziani nella loro necessità di mobilità e di salute con servizi di promozione dell'accessibilità (reti di trasporto dedicate) e iniziative che li coinvolgono direttamente (scambi transfrontalieri)
Azioni informative	informare enti ed organizzazioni similari ai partner progettuali circa le attività e gli esiti dell'azione avviata per una possibile trasposizione delle esperienze in tali ambito e realtà sociali

Nel corso del 2010 il Consorzio ha presentato un nuovo progetto di cooperazione interregionale, nell'ambito del programma Alcotra, che , insieme all'ASL CN1 e al Codes – Associazione dipartimentale di promozione della prevenzione di Gap, sarà orientato allo sviluppo di iniziative di prevenzione e promozione del benessere della popolazione in generale e delle fasce di popolazione più fragili (giovani e anziani), con attività che abbiano un carattere sanitario (cibo e salute, movimento e salute) e sociale (iniziative di inclusione sociale).

IL TERRITORIO: LA DOMANDA SOCIALE E I CONTESTI DI VITA

Nell'analizzare i dati quantitativi (12.300 utenti pari al 7,8% della popolazione residente in 6.300 nuclei) e qualitativi relativi alla tipologia di domanda che perviene ai servizi si può affermare che se da un lato gli accessi storici ai servizi sociali: disabili, anziani, minori non accennano a diminuire, dall'altro le nuove povertà, le nuove (o vecchie) emergenze sono aumentate in modo esponenziale nel corso di questi ultimi anni.

Famiglie e minori : emergenze e nuovi bisogni

L'analisi dei dati quantitativi e qualitativi relativi alla popolazione minorile in carico ai Servizi del Consorzio fa emergere, come particolarmente pressanti, alcune problematiche che pur rispecchiando le trasformazioni interne alle relazioni familiari giungono ai Servizi Sociali come nuove emergenze:

- 1 Aumento progressivo della spesa relativa agli inserimenti in comunità residenziale di minori ,posto che tutti gli interventi di allontanamento sono stati realizzati su mandato delle Autorità giudiziarie o a seguito di allontanamento coatto (art.403C.C.).
- 2 Aumento delle violenze intrafamiliari con conseguente aumento degli allontanamenti madre-bambini e relativa collocazione protetta.
- 3 Aumento delle prescrizioni dell'Autorità giudiziaria(TM e TO) sulla conduzione di luoghi neutri o incontri protetti genitore-figli.
- 4 Aumento delle separazioni coniugali che degenerano in elevata conflittualità creando disagio e malessere nei figli minori coinvolti.
- 5 Necessità di trattamento delle genitorialità fragili : ovvero la necessità di dotarsi di servizi che ,esperita la fase di valutazione delle competenze genitoriali , forniscano risposte professionali di trattamento terapeutico della famiglia e di sostegno alla genitorialità fragile.

L'evoluzione dei servizi territoriali e le nuove prassi

Dal 1998, in particolare per quanto riguarda il lavoro con le famiglie, i minori e gli adolescenti e anche grazie alle scelte politiche e tecniche effettuate, il Consorzio ha visto crescere esperienze innovative che si sono consolidate e sono diventate risposte collettive efficaci a fronte di alcune emergenze sociali che riguardavano queste categorie di popolazione .

Uno degli strumenti professionali e metodologici utilizzati: il lavoro di comunità - ha permesso di evitare meccanismi deresponsabilizzanti di delega ai servizi socio-sanitari, facendo crescere la consapevolezza delle comunità rispetto ai suoi propri bisogni, i propri interessi, le proprie risorse, e andando così a costruire risposte con i contesti di vita dei cittadini .

Infine nel corso degli ultimi anni , lo sviluppo di questi altri servizi più vicini e facilmente accessibili ai cittadini, ma non connotati come servizi di tutela e controllo, ha costituito un nuovo punto di accesso e di incontro della domanda sociale che non si connota come bisogno individuale; la considerazione sopra espressa rispetto alla diffusione del disagio a livelli diversi della popolazione che si presenta come "bisogni collettivi delle famiglie " richiede ai tecnici di lavorare con approcci diversi attraverso l'attivazione delle risorse collettive e la ricerca e il consolidamento di connessioni sociali ed alleanze educative .

In questo senso, le buone prassi maturate nel territorio consortile nel corso di questi anni hanno rappresentato caratteristiche costanti delle sperimentazioni:

1. una analisi condivisa e una lettura dei bisogni collettivi da parte di amministratori locali e tecnici del Consorzio a fronte di problematiche specifiche che emergevano via via nel territorio;
2. un percorso di co-progettazione e co-responsabilità tra Amministrazioni comunali e i Responsabili ed operatori del Consorzio nell'attivare risposte di servizio innovative che si sono concretizzate in molti casi grazie all'allocazione di risorse aggiuntive finalizzate da parte dei Comuni, del Consorzio, di altri Enti del territorio, di Associazioni familiari;
3. una modalità di lavoro integrato tra le diverse Istituzioni (Comuni, CMS, ASL, Scuole, Parrocchie, Associazioni familiari) che ha reso possibile la costruzione di "alleanze educative" anche con i cittadini - genitori e famiglie - i quali attraverso la forma dell'Associazionismo familiare sono diventati interlocutori stabili delle Istituzioni;
4. l'avvio di tavoli di lavoro e il progressivo consolidamento di gruppi di coordinamento locale pubblico-privato relativi ad alcuni servizi (Centro famiglie, Centri aggregazione giovanili, Educativa di strada)

In diversi ambiti di intervento nel territorio consortile le Associazioni familiari e di volontariato sono diventate co-finanziatori o co-gestori di alcune iniziative. Le diverse Associazioni hanno partecipato attivamente al lavoro dei cinque tavoli tematici del piano di zona e 20 associazioni familiari hanno sottoscritto l'accordo di programma conclusivo.

I SERVIZI PER LE FAMIGLIE E IL SOSTEGNO ALLA GENITORIALITA'

I Servizi Sociali-educativi-assistenziali del Consorzio costituiscono una delle "porte di accesso" della domanda di aiuto proveniente da cittadini che si trovano in una situazione di disagio conclamato; la domanda di aiuto può provenire in modo diretto dal cittadino o essere "filtrata" da invianti diversi.

Il lavoro con le famiglie si intreccia con le funzioni di tutela e protezione dei minori, questa funzione implica il lavoro di sostegno alla genitorialità e di cura dei legami familiari.

Pertanto l'ottica adottata dagli operatori del Consorzio nella cura del disagio di minori e famiglie consiste nel trattare i bisogni individuali e familiari come collegati tra di loro sia nella fase della diagnosi dei problemi, che nella fase dell'intervento; l'orientamento delle prassi professionali e l'erogazione di prestazioni socio-educative-assistenziali è rivolta sempre più al lavoro con le relazioni familiari, siano esse relazioni di coppia e/o relazioni intergenerazionali.

Parallelamente a questo orientamento nelle prassi professionali è cresciuta la cultura di servizio che vede la famiglia come bene sociale da sostenere in quanto determinante per le funzioni di cura e di crescita interne al nucleo. Allo stesso tempo come soggetto sociale che esprime bisogni nella comunità locale, ma è anche risorsa in quanto soggetto attivo e protagonista delle politiche sociali a lei rivolte .

Una espressione specifica di questa capacità della famiglia di farsi soggetto attivo è lo sviluppo crescente dell'Associazionismo familiare che nel territorio consortile è stato particolarmente vivace nel corso degli ultimi anni.

L'aspetto innovativo legato alla nascita dell'associazionismo familiare nel nostro territorio è rappresentato da alcuni processi che si sono sviluppati nel tempo:

- acquisizione crescente da parte delle famiglie di una consapevolezza del proprio ruolo sociale, della propria responsabilità pubblica, della propria soggettività autonoma nel produrre proposte;
- capacità di auto-organizzarsi per diventare “presenze visibili” che producono cultura di partecipazione e di impegno;
- capacità di predisporre azioni o servizi integrativi anche richiedendo finanziamenti e gestendo risorse aggiuntive provenienti dal terzo settore .

Gli interventi individuali rivolti alle famiglie sono stati integrati affiancando alle prestazioni essenziali rese dai servizi territoriali, altri servizi rivolti a soddisfare i bisogni collettivi e costruendo alleanze educative con i diversi contesti di vita delle persone. Queste finalità hanno trovato collocazione nell’Area Famiglie e Minori del Consorzio che dal 1.1.2009 si occupa del coordinamento e progettazione dei servizi collettivi rivolti a famiglie e minori. L’obiettivo definito dall’Assemblea dei comuni attraverso le “Linee guida” è di far crescere progressivamente in tutto il territorio consortile nuove risposte e servizi rivolti alle famiglie, al sostegno della genitorialità, agli adolescenti e giovani.

Nel corso del 2009 sono stati avviati nuovi servizi e a dicembre 2010 20 Comuni avevano richiesto formalmente al Consorzio la continuazione dei servizi collettivi e 7 comuni l’avvio di nuovi progetti per famiglie ,adolescenti e giovani .

Questo processo di crescita e sviluppo di diverse risposte è stato condotto dai responsabili e operatori del Consorzio, attraverso il coinvolgimento di diversi Comuni del Consorzio, dei Servizi dell’ASL (SerT, NPI, Consultorio familiare) e il sostegno e la partecipazione attiva di gruppi di genitori o Associazioni familiari; queste buone sinergie si sono concretizzate in esperienze autentiche di sviluppo delle comunità locali e di collaborazione tra Istituzioni pubbliche e cittadini.

Il processo messo in atto attraverso il piano di zona ha contribuito a consolidare e dare una veste formale alla coprogettazione e integrazione con i servizi dell’Azienda Sanitaria, nonché alla coprogettazione e cofinanziamento con i Comuni e con il Terzo Settore; la partecipazione dei cittadini che si esprime attraverso l’Associazionismo familiare e forme diverse di volontariato è stata formalizzata in molte occasioni con protocolli di intesa e accordi rendendo esperienza concreta il principio di sussidiarietà così come introdotto dalla Legge 328/2000 e ribadito dalla L.R. 1/2004.

Tale principio, nell’esperienza del Consorzio Monviso Solidale si fonda sulla consapevolezza che la risposta al bisogno individuale non può consistere solo nella prestazione o erogazione di interventi, ma deve essere accompagnata dall’attivazione di processi di cambiamento che si fondano sulla responsabilizzazione e sul riconoscimento di competenza delle persone, nonché su azioni che possono attivare processi di trasformazione anche nei contesti di vita e delle comunità locali.

L'evoluzione dei Servizi Collettivi per famiglie adolescenti e giovani del territorio del Consorzio e le fonti di finanziamento

Anno di riferimento	Fonti finanziamento	Servizi realizzati
1997	Istituzione Consorzio di Comuni	
1997	Approvazione Legge 285	
1998/2000 I° triennio lg.285 di finanziamento dei servizi	Bando Legge 285/97 che finanzia servizi innovativi rivolti a famiglie bambini, dolescenti e giovani	Centri aggregazione giovani
2000/2003 II° triennio lg.285 di finanziamento dei servizi		Punto ascolto laboratori e animazione nelle scuole medie inferiori
		Insieme per rivolto ai genitori: sportelli ascolto per genitori e insegnanti
		Ludobus Attività animative per bambini nei comuni del CMS
		Mediazione culturale attività rivolte all'integrazione culturale
	Progetti Interreg -Alcootra	
Interreg II	Famiglie insieme per	Finanziamento di servizi prima infanzia Baby parking e micronidi
Interreg III 2000 - 2006	Nuove strategie di sviluppo delle politiche familiari	Politiche e Servizi per le famiglie: Pubblica Amministrazione, Operatori Sociali, partecipazione del terzo settore nella produzione dei Servizi Potenziamento Associazionismo familiare
Interreg IV	Progetto Interreg Fare Insieme	Azioni di potenziamento rivolte alle famiglie ed ai giovani
	Approvazione Legge Regionale 1/2004	
2005/2008	Finanziamenti Centri famiglia art.42 L.RP. 1/04	Continuità del Centro Famiglie di Savigliano Istituzione e finanziamento del primo anno del Centro famiglie di Saluzzo anno 2009 Istituzione e finanziamento del primo anno del Centro famiglie di Fossano anno 2010

Riepilogo e stato di attuazione dei servizi rivolti a Famiglie Minori Adolescenti e Giovani

Stato di attuazione dei servizi rivolti a Famiglie Minori Adolescenti e Giovani a dicembre 2007

29.11.2007 Documento - Riepilogo attività rivolte a minori e famiglie				
Centri Aggregazione e Centri Sociali integrati	Doposcuola Centri pomeridiani per minori	Ludoteche	Centri famiglia	Educativa di strada
Fossano Saluzzo Racconigi Cavallermaggiore Manta Costigliole Bagnolo Barge Venasca	Cavallermaggiore Marene Genola Costigliole Villafalletto (campo nomadi) Verzuolo	Savigliano Manta Barge Bagnolo Saluzzo	Savigliano	Savigliano Marene

a. Marzo 2008 Approvazione linee guida servizi Famiglie e Minori e Istituzioni Procedure

(Linee guida come strumento per razionalizzare e normare i diversi servizi già presenti nel territorio, per garantire norme condivise sull'accesso ai servizi da parte di tutte le Amministrazioni comunali interessate)

b. 01.01.2009 Attivazione Area famiglie e minori

Centri Aggregazione e Centri Sociali integrati	Doposcuola Centri pomeridiani per minori	Ludoteche	Centri Famiglia	Educativa di strada
Fossano Racconigi Cavallermaggiore Manta Costigliole Bagnolo Barge	Cavallermaggiore Marene Genola Costigliole Villafalletto (campo nomadi) Verzuolo	Savigliano Manta Barge Bagnolo Saluzzo Fossano Marene	Savigliano 06.novembre.2006 Saluzzo 24.gennaio.2009 Fossano 20.marzo.2010	Savigliano Marene Fossano Saluzzo Comuni Valle Po: Paesana Gambasca Envie Rifreddo Sanfront Martiniana Po

Anno 2010

Consolidamento dei Servizi già attivi e richieste Attivazione *di Nuovi Servizi*

Centri Aggregazione e Centri Sociali integrati	Doposcuola Centri pomeridiani per minori	Ludoteche	Centri Famiglia	Educativa di strada
Fossano Racconigi Cavallermaggiore Manta Costigliole Bagnolo Barge Caramagna Piemonte Piasco Venasca Polonghera Lagnasco	Cavallermaggiore Marene Genola Costigliole Villafalletto (campo nomadi) Verzuolo Villafalletto	Savigliano Manta Barge Bagnolo Saluzzo Fossano Marene Genola Vottignasco Trinità	Savigliano <i>06.novembre.2006</i> Saluzzo <i>24.gennaio.2009</i> Fossano <i>20.marzo.2010</i>	Savigliano Marene Fossano Saluzzo Comuni Valle Po Paesana Gamasca Envie Rifreddo Sanfront Martiniana Po

Bisogni individuali e Servizi Collettivi

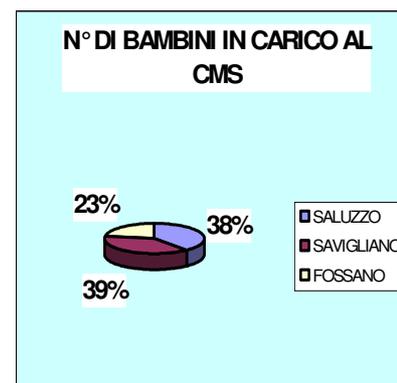
Caratteristiche Servizi collettivi: rivolti alle comunità locali, "aggiuntivi" rispetto a quanto previsto nello Statuto del CMS, sono stati finanziati su leggi specifiche nazionali e regionali, nascono da volontà politiche dei Comuni e dal lavoro tecnico-professionale

Domanda sociale di famiglie, minori, adolescenti, giovani: S.S. come osservatorio significativo delle problematiche familiari.

Obiettivi e compiti istituzionali: controllo e tutela dei minori, prevenzione del disagio minorile, sostegno dei minori e del nucleo familiare, integrazione e inclusione sociale di disabili e in situazione di disagio sociale

Il disagio sociale si esprime oggi in forme diverse legate a eventi critici del ciclo di vita delle famiglie e tocca trasversalmente tutte le fasce di popolazione, non è più caratteristico solo di alcune fasce più povere ed emarginate

	totale CONSORZIO MONVISO SOLIDALE	SALUZZO	SAVIGLIANO	FOSSANO
N° Bambini in carico al servizio sociale	2.960	1.149	1.143	668
N. bambini in struttura residenziale	86	30	34	22
n° bambini in affido familiare	221	84	79	58



Le Leggi ed i finanziamenti	I nuovi bisogni della popolazione	Le risposte e le prassi professionali
Lg.285/97 LR.P.1 /2004 Progetti Interreg Finanziamenti Comuni Finanziamenti CMS Fondazioni bancarie Compartecipazione delle Associazioni Familiari Compartecipazione dei Servizi ASL tramite prestazioni	Separazioni conflittuali Madri sole con figli Violenze familiari Luoghi neutri Problemi familiari legati all'immigrazione Problematiche del lavoro e della casa	Assistenza economica Educativa territoriale Assistenza domiciliare Affidato e adozione Inserimenti residenziali e diurni NUOVE PRASSI Sostegno alla genitorialità Affidi professionale Affidato di famiglie Mediazione familiare Luoghi neutri Gruppi di sostegno ed ascolto

Cittadini attivi - le forme di partecipazione e partenariato che generano capitale sociale

Il ruolo e lo sviluppo delle Associazioni familiari nel territorio consortile

Un punto di vista innovativo riguarda la responsabilità della famiglia, questo è un tema che a volte emerge in modo secondario perché si porta con sé alcuni stereotipi per cui si pensa che la società “non ha fatto /deve fare “ per la famiglia con una lunga lista di inadempienze, dimenticanze o penalizzazioni ai danni delle famiglie, da parte del sistema politico amministrativo a livello nazionale e locale .

L’aspetto innovativo è l’attenzione al fatto che la relazione tra famiglia e politiche sociali potrà essere edificata a favore delle famiglie solo quando le famiglie sapranno acquisire una più precisa consapevolezza sul loro ruolo sociale, della propria responsabilità pubblica, della propria soggettività autonoma di fronte all’agire degli altri sottosistemi (politico, amministrativo, economico)

Occorre una maggiore consapevolezza e una migliore pratica dell’agire sociale della famiglia”*“ripartire dalla famiglia”* non può essere uno slogan da affermare teoricamente, ma è la responsabilità che la famiglia deve assumersi. Da un certo punto di vista è proprio sul fronte interno che si gioca la sfida decisiva delle Associazioni familiari: nel riuscire a mettere in movimento le famiglie, esplicitandone la vocazione pro-sociale e rendendola un fatto visibile, pubblico, socialmente e politicamente rilevante. Solo a partire da una presenza reale, da fatti sociali, prodotti direttamente alle famiglie, sarà possibile esigere una reale cittadinanza sociale della famiglia..

L’esistenza di questo movimento dal basso è condizione essenziale perché si possa parlare di reale sussidiarietà; il modello sussidiario non è assicurabile solo dall’alto “graziosamente concesso dal sovrano”, ma presuppone o esige una società civile forte, capace di esprimersi di autorganizzarsi, di produrre fatti sociali, servizi, azioni, presenze.

Questa forza autonoma della società civile consente di uscire da logiche assistenziali e di stato sociale istituzionale o totale, evitando i rischi di una privatizzazione solo mercantile.

Un’altra parola chiave è l’approccio promozionale nei confronti della famiglia, proposto come criterio essenziale per la progettazione e la realizzazione di politiche sociali realmente sussidiarie. Secondo tale prospettiva le risposte che il sistema politico e sociale deve attivare a fronte dei bisogni delle famiglie non devono semplicemente risolvere i problemi, ma devono in primo luogo cercare di mettere in movimento il sistema famiglia, considerandolo non come destinatario passivo di prestazioni, ma come partner attivo di un percorso di aiuto in cui sia il portatore del bisogno che il portatore di aiuto progettano e realizzano insieme percorsi di uscita dalle condizioni di mancanza e di bisogno.

Anche in questo caso la necessità non è tanto chiedere maggiori risorse per la famiglia quanto pretendere una diversa prospettiva non assistenziale, non passivizzante ma promozionale.

Una relazione di tipo sussidiario può realizzarsi tra famiglia e politiche sociali solo dall’incontro tra questi due orientamenti virtuosi: da parte della famiglia deve esplicitarsi un agire sociale caratterizzato dalla responsabilità e da un orientamento pro-sociale, da parte delle

politiche deve essere proposto un approccio promozionale, capace di favorire la messa in movimento della famiglia

Quando la famiglia esce dal proprio territorio ristretto e va esplorare quello degli altri si trova a doversi misurare con contesti e modalità di funzionamento decise da altri, si richiede alla famiglia una competenza sofisticata, non sempre accessibile a volte acquisita dopo molti tentativi e sofferenze.

L'asimmetria della relazione "famiglia con bisogni-soggetto fornitore di aiuto" genera spesso anche al di là dell'intenzionalità dei singoli attori, un meccanismo perverso di ridefinizione della domanda in funzione dell'offerta, che spinge entrambe gli attori della relazione solo ciò che è prodotto dall'interlocutore. In questo modo a volte si produce un meccanismo di semplificazione dei bisogni che perde la complessità degli intrecci e che impedisce di leggere la famiglia come sistema complesso, in cui integrano diversi bisogni, persone, risorse, ci si ritrova a volte in una situazione in cui la famiglia diventa opaca al sociale sia per gli orientamenti degli operatori sia per un atteggiamento non trasparente da parte delle famiglie stesse. tenendo conto della difficoltà del contatto famiglia-servizi si segnalano due caratteristiche che potrebbero facilitare dal punto di vista delle famiglie un'uscita dal proprio privato, in risposta ai propri bisogni: la prima è l'ascolto: è necessario uno sguardo nei confronti della famiglia che la consideri nella sua natura relazionale, che non la scomponga né la frammenti secondo le tipologie di bisogni presenti al suo interno (minore a rischio, anziano non autosufficiente, handicappato, alcolista, tossicodipendente, povero, extracomunitario) leggere la famiglia oltre i requisiti del servizio, oltre le proprie rappresentazioni personali, oltre le proprie griglie valoriali, ma attenti ad accogliere messaggi, linguaggi e narrazioni che sono uniche e originali, perché prodotti in quello specifico nucleo familiare, solo così sarà possibile rispettare e accogliere la famiglia nella sua identità nella sua diversità e unicità.

La seconda è l'orientamento / indirizzo: quando la famiglia interpella i servizi o altre risorse esterne la tentazione è di avere il prodotto giusto per quella specifica domanda; occorre invece pensare il proprio ruolo di supporto in termini di accompagnamento promozionale, di restituzione di dignità, di capacità e competenze (di empowerment); in tal modo la famiglia non viene definita dal bisogno, ma dal suo rimettersi in movimento per rispondere al bisogno; per fare ciò occorre fornirle una bussola sia alcune mappe; poi il cammino dovrà essere fatto comunque dalla famiglia. Si concretizza in questo modo un approccio realmente sussidiario, che mantiene al centro dell'azione sociale che si costituisce proprio il soggetto in condizione di bisogno, in un percorso di restituzione di dignità e di cittadinanza e non di fornitura di prodotti per coprire una mancanza.

L'associazionismo genitoriale nel nostro territorio, nonostante le difficoltà che si presentano sulla strada di chi si occupa di volontariato, continua ad avere un ruolo propulsivo e significativo nella nostra zona. La quantità e la qualità dei progetti messi in campo stanno ad attestare la vitalità e capacità creativa delle associazioni affinché questo tessuto sociale riesca a mantenere la sua vitalità e possibilmente si diffonda in altre realtà in cui non è ancora presente è necessario che si creino e si rafforzino legami stabili tra le diverse Associazioni; si creino occasioni di conoscenza tra le associazioni e le cooperative sociali al fine di sviluppare di comune accordo tutte le iniziative possibili di solidarietà nelle diverse situazioni nei diversi campi di pertinenza. Pertanto si sta lavorando a:

- Creare e rafforzare legami stabili tra le associazioni e gli Enti deputati ad operare nel campo dell'assistenza e a fornire servizi sociali sul territorio.
- Creare un coordinamento stabile delle Associazioni

- Doterci di strumenti rapidi di comunicazione e scambio tra enti associazioni e cooperative (mailinglist curata da un moderatore,sito internet,news group) che consentano la circolazione delle informazioni.
- Creare occasioni di incontro per informare le Associazioni e riprendere il filo del discorso avviato con la programmazione del piano di zona .

Mapa del territorio e stato dell'arte:

Il ruolo e lo sviluppo delle associazioni familiari nel territorio consortile ,le forme di partenariato e di partecipazione che generano capitale sociale.

Area Fossano – Savigliano

Area Fossano

Fossano

Centro Polifunzionale Cascina Sacerdote inaugurato il 20.marzo.2010 che comprende:

- ❖ Centro Famiglie e Ludoteca,
- ❖ Centro Aggregazione Adolescenti,
- ❖ Educativa di Strada.
- ❖ Spazio giovani.

Pedagogia dei genitori:

- ❖ 3 gruppi avviati presso la scuola materna e due scuole primarie,
- ❖ Attivato il protocollo "Coni Nostri Occhi".
- ❖ Pre disposto il Protocollo di Intesa Comuni - Consorzio – ASL - Scuole

Associazioni familiari partner:

- ❖ "L'Arcipelago – Elica Amica" - Crescendo
- ❖ Gruppi di genitori

Altri partner:

- ❖ Servizi ASL (Sert – Npi – Consultorio familiare)
- ❖ Parrocchie
- ❖ Fondazione CRF – CRC

Genova

Pedagogia dei genitori:

- ❖ genitori e una scuola hanno richiesto l'attivazione di 1 gruppo di pedagogia dei genitori.

Doposcuola

Associazioni familiari partner:

- ❖ "In cortile".

Trinità – Salmour – Sant'Albano

Realizzato il tavolo di partecipazione con il Comune di Trinità, le famiglie, la scuola, la parrocchia finalizzato a nascita della Consulta delle famiglie;

2 attività di aggregazione per bambini e adolescenti,

3 percorso di formazione per animatori delle attività parrocchiali, Altri partner:

- * Parrocchia - * Istituzioni scolastiche - * Famiglie

Savigliano

- ❖ Centro famiglie e Ludoteca, inaugurato nel 2006.
- ❖ Educativa di Strada.

Pedagogia dei genitori:

- ❖ in corso 3 gruppi: 1° circolo, 2 prime del II circolo e Oasi Giovani;
- ❖ E' giunta una nuova richiesta dall'asilo nido comunale, (Carla Ponsoero).
- ❖ Attivato il protocollo "Con i Nostri Occhi".
- ❖ Approvato Protocollo di Intesa Comuni - Consorzio - ASL - Scuole.

Associazioni familiari partner:

- ❖ "L'Altalena, il Cerchio, Cielo in terra, Elica Amica".

Altri partner:

- ❖ Parrocchia Sant'Adrea
- ❖ Istituzioni scolastiche
- ❖ Fondazione CRS
- ❖ Servizi Asl (Sert - Npi - Consultorio)

Marene

Azioni di sviluppo di Comunità:

- ❖ Progetto Impronte.
- ❖ Ludoteca.
- ❖ Doposcuola Medie.
- ❖ Consulta giovani.

Pedagogia dei genitori:

- ❖ al momento sospeso.

Doposcuola Elementari

Altri partner:

- ❖ Parrocchia
- ❖ Istituzioni scolastiche

Caramagna Piemonte [Attivo dall'Anno 2010](#)

Azioni di sviluppo di comunità con giovani e famiglie

- ❖ Centro di aggregazione
- ❖ Educativa di strada

Cavallermaggiore

Centro aggregazione per adolescenti

Doposcuola Elementari

Collaborazione con gruppi di genitori su tematiche varie

Racconigi

- ❖ Centro aggregazione per giovani.
- Collaborazione con gruppi di genitori su tematiche varie

Area Saluzzo

Saluzzo

❖ Centro famiglie e Ludoteca inaugurati a gennaio 2009

❖ Educativa strada:

Pedagogia dei genitori:

❖ attivi 2 gruppi (in Oratorio e Ludoteca) con una nuova richiesta da parte dell'Istituto Professionale

❖ Predisposto il Protocollo di Intesa Comuni - Consorzio – ASL – Scuole

Associazioni familiari partner

❖ "La Santilla"

Altri partner:

❖ Parrocchia Oratorio Don Bosco

❖ Servizi ASL (Sert, NPI, Consultorio familiare)

Valle Po (Gambasca, Martiniana Po, Envie, Sanfront, Rifreddo, Paesana)

Azioni di sviluppo di Comunità:

❖ Attività itinerante di aggregazione sportiva – culturale per adolescenti e giovani.

Barge

❖ Ludoteca

❖ Progetto rivolto all'integrazione dei minori stranieri tavolo permanente e protocollo per prevenire l'abbandono scolastico.

Associazioni familiari partner:

❖ "Insieme per"

Bagnolo

❖ Ludoteca

Azioni di sviluppo di comunità:

- ❖ CEI (lavoro con le famiglie è da riprendere con C. Borsarelli 2 tentativi per cf),
- ❖ costituzione tavoli permanenti composti da scuola, comune, ragazzi dinesi,
- ❖ 2 spazi per ragazzi delle medie 1 a Barge 1 a Bagnolo,
- ❖ una associazione di ragazzi dinesi,
- ❖ attivazione di due protocolli per coordinamento risorse per prevenire l'abbandono scolastico.

Verzuolo - Attivo dal 2010

❖ La Ludoteca

❖ Tavolo di progettazione delle politiche familiari

Associazioni familiari partner:

❖ "Signal'Etica"

Manta

Progetto "Sguardo Globale" di Manta

❖ Ludoteca

❖ Educativa di strada

❖ Centro di aggregazione

❖ Interventi rivolti a sostegno della genitorialità

Pedagogia dei genitori:

❖ 1 gruppo scuola matema di Manta (condotto da Aurora Rubiolo).

Associazioni familiari partner:

❖ "L'Airone"

Costigliole Saluzzo

Azioni di sviluppo di Comunità

- ❖ Doposcuola alla stazione con associazione di famiglie l'Airone e la scuola, ora il progetto è compartecipato per due pomeriggi per minori conosciuti da S.S.,
- ❖ uno spazio dedicato alle fasce deboli,
- ❖ centro aggregazione con attività di sostegno scolastico.

Associazioni familiari partner

- ❖ "Carpe Diem"

Piasco

La partecipazione del Consorzio Monviso Solidale è rivolta al Tavolo di lavoro intorno al progetto CEI, sempre per fasce deboli, spazio di aggregazione del Comune: perché è diventato un servizio comunale finanziato da CRT, la gestione è partecipata dall'associazione famiglie Airone di Manta

Venasca - Attivo dal 2010

Tavolo di lavoro intorno a "facciamo spazio", fino a settembre 2010 il progetto è finanziato, si prevede una ulteriore aggregazione di comuni con cui sono stati avviati contatti (Brossasco e Melle).

Polonghera - Attivo dal 2010

Azioni di sviluppo di comunità:

Tavolo di progettazione su partecipazione e protagonismo giovanile

Realizzate attività di animazione e formazione con i giovani (14 – 18).

Lagnasco - Attivo dal 2010

Azioni di sviluppo di comunità

Tavolo di progettazione delle politiche giovanili con: Amministratori comunali, rappresentanti parrocchiali, famiglie,

Associazioni Locali: per una consulta giovani e per il consiglio comunale dei ragazzi.

La famiglia sviluppa energie rinnovabili

Di seguito verranno descritte alcune esperienze condotte presso i tre Centri famiglia del territorio consortile che hanno più di altri percorsi favorito il processo di consapevolezza e partecipazione dei genitori e delle famiglie

Le Politiche e i Servizi per le Famiglie del Consorzio Monviso Solidale

Le Leggi ed i finanziamenti	I nuovi bisogni della popolazione	Le risposte e le prassi professionali
L.g. 285/97 L.R.P. 1/2004 Progetti Interreg Finanziamenti Comuni Finanziamenti CMS Fondazioni bancarie Compartecipazione delle Associazioni Familiari Compartecipazione dei Servizi ASL tramite prestazioni	Separazioni conflittuali Madri sole con figli Violenze familiari Luoghi neutri Problemi familiari legati all'immigrazione Problematiche del lavoro e della casa	Assistenza economica Educativa territoriale Assistenza domiciliare Affidamento e adozione Inserimenti residenziali e diurni NUOVE PRASSI Sostegno alla genitorialità Affidi professionali Affidamento di famiglie Mediazione familiare Luoghi neutri Gruppi di sostegno ed ascolto
I SERVIZI DI COMUNITA' A SOSTEGNO DELLE FAMIGLIE		
<ul style="list-style-type: none"> ◆ CENTRI FAMIGLIE ◆ LUDOTECHE ◆ CENTRI DI AGGREGAZIONE ◆ EDUCATIVA DI STRADA ◆ CENTRI POMERIDIANI PER MINORI 		

Gli obiettivi del progetto

“La famiglia sviluppa ... energie rinnovabili...”

LE TRE AZIONI DEL PROGETTO SONO FINALIZZATE A IMPLEMENTARE LE DIVERSE INIZIATIVE IN TUTTI I COMUNI DEL TERRITORIO CONSORTILE:

1. **SVILUPPARE** LA PARTECIPAZIONE DELLE COMUNITA' E SOSTENERE LA FUNZIONE SOCIALE DELLA FAMIGLIA VALORIZZANDO LA CITTADINANZA ATTIVA E IL PROTAGONISMO DELLE FAMIGLIE DEL TERRITORIO
2. **MOLTIPLICARE E DIFFERENZIARE** LE OPPORTUNITA' E LE RISPOSTE ALLA DOMANDA SOCIALE PROVENIENTE DALLE FAMIGLIE
3. **REALIZZARE** ATTIVITÀ DI SOSTEGNO DELLA FUNZIONE DI CURA - EDUCAZIONE DELLA FAMIGLIA VERSO I SUOI MEMBRI A FRONTE DI BISOGNI SPECIFICI LEGATI AD EVENTI CRITICI

Il metodo di lavoro

- **COSTRUZIONE DI TAVOLI DI LAVORO PERMANENTI PER LA PROGRAMMAZIONE ED IL COORDINAMENTO DELLE ATTIVITA'**
- **AZIONI DI SVILUPPO DI COMUNITA' E DI PROMOZIONE DELLA PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI**

La Partecipazione dei Cittadini

attraverso:

- CONSULTA DELLE FAMIGLIE**
- ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO**
- 11 ASSOCIAZIONI FAMILIARI DEL TERRITORIO**
- 6 GRUPPI INFORMALI DI GENITORI**
- FORUM DELLE ASS.FAMILIARI**

I soggetti partners

- 21 AMMINISTRAZIONI COMUNALI
- SERVIZI TERRITORIALI ASLCN1
 - ✓ SERT
 - ✓ SERVIZIO DI NEUROPSICHIATRIA
 - ✓ CONSULTORIO FAMILIARE
- 15 ISTITUZIONI SCOLASTICHE
- 16 PARROCCHIE
- 3 FONDAZIONI BANCARIE
- COOPERATIVE SOCIALI

Le Attività dei Servizi alle famiglie

- 1. Informazione, Accoglienza e cultura**
- 2. Promozione e Prevenzione**
- 3. Educazione, Sostegno alla genitorialità e Cura dei legami familiari**
- 4. Partecipazione delle famiglie**
- 5. Integrazione con altri servizi e terzo settore**
- 6. Ludoteche per bambini e genitori**

Gli sviluppi del progetto

Sviluppo delle attività

- nei comuni più piccoli della pianura e
- nelle comunità montane.

I Risultati

- **Servizi collettivi come buone prassi ai bisogni individuali.**
- **Attività integrate e in rete con i servizi sanitari dell'ASLCN1.**
- **Partecipazione dei cittadini ed il consolidamento dei legami sociali.**
- **Alleanze educative e valorizzazione delle competenze genitoriali.**

DICEMBRE 2010

Una fase critica ...

Il taglio delle risorse per i servizi socio-assistenziali e ai servizi di prevenzione e promozione

TRA REALTA' E SOGNO

Quali strategie per affrontare la crisi

- ✓ La forza della rete
- ✓ La partecipazione dei cittadini
- ✓ Le alleanze tra pubblico e privato
- ✓ La ricerca di fondi e di "nuove alleanze"

Dobbiamo fare in modo che il sogno di ognuno diventi il sogno di tutti allora smetterà di essere sogno perché diventerà realtà

"I have a dream" M.L. King

Perché

LA FAMIGLIA SVILUPPA ...ENERGIE RINNOVABILI...?

Sono da considerarsi energie rinnovabili quelle forme di energia generate da fonti che per loro caratteristica intrinseca si rigenerano o non sono "esauribili" nella scala dei tempi "umani" e per estensione il cui utilizzo non pregiudica le risorse naturali per le generazioni future.



6. L'ESPERIENZA DEI CENTRI FAMIGLIA NEL TERRITORIO DEL CONSORZIO MONVISO SOLIDALE

6.1. Introduzione

Il Centro Famiglie o Centro servizi per le famiglie è un servizio pubblico individuato come luogo in cui, attraverso servizi e prestazioni specifiche, si realizzano il sostegno e la valorizzazione del ruolo della famiglia nei confronti dei suoi membri e della comunità locale.¹

Il Centro Famiglie è il luogo della partecipazione e della cittadinanza attiva che si attua attraverso la progettazione partecipata.

Le attività del Centro famiglie forniscono risposte a bisogni individuali interni al nucleo familiare e ai bisogni collettivi provenienti dalle famiglie e presenti nella comunità locale di riferimento.

La scelta di attivare servizi innovativi per la famiglia nasce dalle indicazioni contenute nella normativa nazionale² e regionale³, dall'esperienza dei Servizi Sociali ed Educativi del territorio e dall'analisi di alcuni dati raccolti negli ultimi anni rispetto ai bisogni e servizi offerti alle famiglie :

- il disagio di bambini ed adolescenti e le difficoltà delle famiglie non sono più solo "esclusivi" di alcune categorie di persone più fragili ed emarginate, ma può riguardare tutte le famiglie in quanto si può manifestare in concomitanza con i passaggi evolutivi e gli eventi critici del ciclo di vita di ognuno;

- a fronte di una presenza sempre più variegata di forme di famiglia presenti nella società e dovendo affrontare bisogni nuovi e più complessi, i Servizi Socio-Sanitari ed Educativi devono necessariamente attivare risposte nuove ed efficaci, coinvolgendo anche la comunità locale e i diversi contesti di vita dei nuclei familiari.

a. La filosofia del Centro

Il Centro si caratterizza come servizio finalizzato alla promozione della funzione sociale della famiglia, al rinforzo dei legami sociali , a sviluppare azioni di sostegno alla genitorialità.e dei legami familiari

Il Centro Famiglie ha da sempre posto l'accento sull'importanza di riconoscere alle famiglie un ruolo attivo e propositivo, facendo della partecipazione e delle alleanze educative un suo punto fondante: le famiglie diventano così risorse preziose per sé stesse, per le altre famiglie e per l'intera comunità locale.

Le attività proposte dal Centro e dalla Ludoteca sono rivolte a tutte le famiglie della città.

Si ravvisa, pertanto, la necessità di attivare percorsi integrativi e specifici al fine di raggiungere anche quelle famiglie più difficili da avvicinare che, per vari motivi, vivono difficoltà e disagi legati a eventi critici.

Gli interventi e le prestazioni del Centro famiglie sono di carattere promozionale e preventivo, rivolti a offrire risposte di servizio (anche ad elevata specializzazione) a bisogni che riguardano la famiglia nelle fasi critiche del suo ciclo di vita, bisogni di cui i servizi sociali e sanitari territoriali segnalano una continua crescita e complessità.

¹ Legge Regionale del Piemonte 8 gennaio 2004, n. 1. "Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento", art.42

² Legge 8 novembre 2000, n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"

Le attività sono rivolte alla famiglia nel suo complesso e ai singoli componenti della famiglia (genitori, coppie, figli, nonni, altri adulti con funzioni educative e di cura) e sono di carattere integrativo o complementare alle prestazioni essenziali⁴ erogate dal Consorzio. E previste dalla Legge R.P.1/2004

b. Le finalità e gli obiettivi

Il Centro Famiglie intende realizzare un servizio partecipato a integrazione elevata tra le Istituzioni Pubbliche e la comunità locale finalizzato a :

- fornire risposte professionali (nuove in termini di servizi e interventi) ai bisogni individuali e collettivi delle famiglie e delle sue varie componenti (genitori, figli, coppie, nonni),
- consolidare alleanze educative tra le famiglie e le Istituzioni pubbliche che hanno l'obiettivo comune della formazione, cura e crescita delle nuove generazioni attraverso la condivisione di progetti e attività,
- far crescere l'attenzione e promuovere interventi di politiche sociali per la famiglia condotte dalle Amministrazioni comunali e dalle Istituzioni pubbliche e private del territorio.

c. Procedure di avvio – Linee guida consortili del Assemblea n. dell'8.3.2008

L'intervento di attivazione del Centro Famiglie, per i significati evidenziati nelle finalità, che poggiano sul modello di lavoro dello sviluppo di comunità, deve essere accompagnato da:

- un lavoro di conoscenza del territorio e delle problematiche portate dalle famiglie,
- l'attivazione di processi di partecipazione collettiva,
- il consolidamento di alleanze tra le Istituzioni e con le famiglie della comunità locale.

Si ritiene, pertanto, propedeutica l'istituzione formale a cura del Comune di un organismo di partecipazione (Consulta delle famiglie, Osservatorio per le politiche familiari, ecc) che sia riconosciuto come interlocutore dalle Istituzioni locali e l'attivazione di un processo di programmazione partecipata, a cura dell'Amministrazione comunale e dell'apparato tecnico del Consorzio, che preveda obiettivi e definizione del percorso di lavoro con pianificazione annuale.

Le procedure finalizzate al raggiungimento delle predette azioni sono le seguenti:

- richiesta formale, da parte del Comune proponente, di attivazione del Centro famiglie,
- stesura del progetto, a carico del Consorzio Monviso Solidale, in cui sono indicati gli obiettivi, le voci di spesa, le responsabilità e funzioni degli Enti coinvolti nell'accordo di collaborazione, con programmazione annuale delle attività,
- individuazione a cura del Comune della sede del Centro famiglie,

³ Legge Regionale del Piemonte 8 gennaio 2004, n. 1. "Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento".

⁴ Legge Regionale del Piemonte 8 gennaio 2004, n. 1. "Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento", art.18.

- approvazione del progetto e stesura degli atti amministrativi a carico dei diversi Enti, firma dell'accordo di collaborazione,
- costituzione dell'equipe di operatori a cura del Consorzio e coinvolgimento del gruppo di coordinamento locale che svolgerà funzioni di indirizzo nella programmazione, condivisione delle priorità e promozione delle attività del Centro famiglie,
- promozione, pubblicizzazione ed apertura del Centro famiglie.

Occorre specificare che la titolarità del servizio attiene al Comune proponente, la responsabilità gestionale appartiene al Consorzio che se ne fa carico a seguito della formalizzazione dell'accordo di collaborazione in cui sono contenute finalità, attività, definizione delle risorse necessarie per la gestione e ripartizione dei costi

d. Finanziamenti e ripartizioni spese

Finanziamenti della Regione Piemonte

Si precisa che la Regione riconosce e sostiene la famiglia quale soggetto fondamentale per la formazione e la cura delle persone e quale ambito di riferimento unitario per ogni intervento riguardante la salute, l'educazione, lo sviluppo culturale e la sicurezza sociale di ciascuno dei suoi componenti⁵.

La Regione Piemonte ha realizzato una serie di iniziative ascrivibili alle finalità sopra richiamate, tra le quali l'istituzione dei Centri per le Famiglie.

In attuazione dell'art. 42 della legge regionale, di cui sopra, sono stati istituiti i Centri per le Famiglie, anche attraverso l'assegnazione di finanziamenti nel corso degli anni dal 2005 al 2010

La ripartizione delle spese a carico di Comuni e Consorzi

Linee guida approvate dall'Assemblea

Sono a totale carico del Comune le spese di individuazione dei locali per l'apertura del Centro famiglie, acquisto arredi e attrezzature, manutenzione locali e impianti, spese di gestione locali e utenze (Enel, riscaldamento).

Sono a totale carico del Consorzio le spese di Servizio di Consulenza e Mediazione familiare, Attività di promozione rivolte a accoglienza e affido familiare, gruppi di sostegno all'affido familiare, attività educative luoghi neutri, consulenza educativa ai genitori se curata da operatori del Consorzio, acquisto materiali di consumo diversi (stampati e cancelleria) per attività e gestione del Centro.

Sono a carico del Comune e del Consorzio, nella misura del 50%, le spese del personale socio educativo-operatori del Centro famiglie, spese per progettazione, coordinamento del Centro e conduzione del gruppo coordinamento locale con quantificazione del tempo lavoro definito nell'accordo, per le attività formative-informative, di consulenza e sostegno alla genitorialità e relazione educativa rivolte a famiglie, coppie e genitori e condotte da esperti e consulenti esterni al Consorzio (serate informative, gruppi di sostegno, cicli di incontri), per la conduzione gruppi genitori efficaci, per le attività di pubblicizzazione e promozione del Centro.

⁵ Legge Regionale del Piemonte 8 gennaio 2004, n. 1. "Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento", art. 41, commi 1 e 2.

Sono a carico dell' ASL Cuneo 1 la programmazione congiunta e messa a disposizione di esperti e specialisti dei diversi Servizi per le attività gestite presso il Centro da parte di Sert-Consultorio familiare, Servizio NPI (su iniziative specifiche concordate).

e. La struttura e gli organi del centro famiglie

· Le Istituzioni

Il Comune di Savigliano, Comune di Saluzzo e Consorzio Monviso Solidale definiscono le linee di indirizzo, attraverso accordi e strumenti amministrativi (linee guida, convenzioni e protocolli operativi), le finalità da realizzare, gli strumenti operativi e le risorse a disposizione con le diverse competenze e responsabilità.

I Soggetti partners

gli Istituti Scolastici cittadini , il Terzo settore (Fondazione CRS, Cooperativa Sociale Proposta 80, Associazioni di volontariato (CAV), le Associazioni familiari (L'Altalena, Il Cerchio, Cielo in terra, Kerigma ,Elica Amica), La Consulta della famiglia.

Il Gruppo di coordinamento

Si tratta di un organo composto dalle rappresentanze di Comune e Consorzio e di tutte le altre Istituzioni ed Associazioni coinvolte.

Il gruppo di coordinamento è lo spazio della partecipazione, scambio e confronto tra cittadini e Istituzioni; svolge funzione consultiva e di orientamento rispetto all' attività di programmazione; raccoglie le istanze e le proposte relative ai bisogni provenienti dalla comunità locale; dà visibilità e permette lo scambio di informazioni sulle diverse attività in favore delle famiglie.

Si riunisce con cadenza trimestrale ed è composto dall' Assessore alle Politiche Familiari di Savigliano e Funzionari incaricati, un Componente CDA del Consorzio, i rappresentanti Staff operativo del Consorzio Monviso Solidale, i rappresentanti delle Istituzioni e soggetti partners

· Lo staff operativo del Centro Famiglie.

E' composto stabilmente dall'èquipe di operatori del Centro Famiglie e Ludoteca (3 Educatori professionali part-time e volontari in SCV presso Centro famiglie e Ludoteca) che afferiscono funzionalmente alla Responsabile di Area " Minori e Famiglie".

Sono, altresì, parti integranti e stabili dello Staff operativo gli operatori dipendenti del Consorzio: un Consulor Formatore per gruppi di genitori, un' Assistente sociale ed un Educatore Professionale, in qualità di referenti incaricati.

L'èquipe si riunisce con cadenza periodica ed ha il compito di rilevare e portare in sede di riunione i bisogni e le richieste provenienti dalle varie componenti del Centro, programmare e gestire il Centro e la Ludoteca, realizzare attraverso le attività quanto convenuto nelle linee di indirizzo definite dalle Istituzioni con accordi e protocolli, monitorare e verificare l'efficacia degli interventi e il gradimento, curare la stesura dei documenti e del materiale di presentazione del Centro e delle attività, preparare gli incontri del gruppo di coordinamento.

f. Le aree di attività del centro famiglie

Le aree di attività del centro famiglie possono essere raggruppate in due ambiti distinti:

- *Area accoglienza, promozione, informazione e pubblicizzazione del Centro.*

Questa area rappresenta la funzione specifica svolta dallo sportello e segreteria organizzativa, è curata dagli operatori del Centro Famiglie e Ludoteca.

Consiste in specifiche azioni di:

- apertura e gestione del Centro e della Ludoteca, accoglienza delle famiglie e dei bambini nei diversi momenti di attività programmati, cura degli aspetti organizzativi delle attività e degli eventi programmati;
- accoglienza e ascolto dei genitori, attraverso il segretariato sociale ed invio ai Servizi socio-sanitari-educativi del territorio o alle diverse attività del Centro famiglie;
- erogazione di informazioni sui servizi del Centro e del territorio, redazione del calendario delle attività e dell'organizzazione;
- cura dei contatti con le varie componenti del gruppo di coordinamento, con le Associazioni Familiari e le Istituzioni coinvolte, redazione dei verbali degli incontri;
- preparazione e predisposizione del materiale per promuovere e pubblicizzare le attività del Centro;
- organizzazione, stesura ed invio del foglio periodico "Centro Famiglie News";
- organizzazione, coordinamento e formazione animatori per le feste di compleanno.

- *Area del sostegno alla genitorialità e dei servizi per le famiglie*

L'area si configura come una delle attività prevalenti del Centro Famiglie, è curata da tutti i componenti dello Staff operativo, a cui vengono affiancati per specifiche attività altri esperti e consulenti esterni.

Le attività previste sono:

- *Servizio di Consulenza e Mediazione Familiare:* attività rivolta a coppie separate e/o in fase di separazione, finalizzata ad offrire uno spazio di ascolto ed elaborazione che porti alla definizione di un programma di separazione, rispettoso dei bisogni di tutte le parti coinvolte, soprattutto dei figli.
- *Attività di Formazione:* attività formative rivolte a tutti gli adulti con funzioni educative sia in ambito familiare che istituzionale, organizzate in sinergia con le agenzie educative del territorio.
- *Incontri -serate di promozione ed informazione*

Il gruppo di coordinamento, ogni anno, promuove vari incontri di sensibilizzazione e formazione, rivolti a genitori, famiglie, operatori, cittadini interessati, in collaborazione con le Istituzioni e le Associazioni Familiari.

- *Gruppi di Sostegno e di Mutuo-Aiuto*

Si tratta di un'attività rivolta ai genitori che persegue gli obiettivi di confronto sulle proprie esperienze quotidiane, condivisione dei bisogni e delle eventuali fatiche, sostegno reciproco.

I gruppi, formati da genitori che si incontrano mensilmente, sono condotti da facilitatori professionisti e sono finalizzati alla valorizzazione delle competenze educative presenti in ogni partecipante.

- *Gruppi genitori*

Tra i principali si ricorda la "*Pedagogia Dei Genitori*".

Si tratta di gruppi composti da genitori, insegnanti ed operatori che si incontrano mensilmente e raccontano la propria esperienza di relazione educativa.

Definiti anche "gruppi di narrazione", hanno l'obiettivo di valorizzare le capacità educative di ogni partecipante. I gruppi sono condotti dall'Educatore responsabile della Ludoteca e da un Consulente esterno Docente Universitario dott. Zucchi. All'interno del progetto pedagogia dei genitori è presente un gruppo di lavoro interistituzionale composto da operatori del Consorzio, NPI, Comune, Scuole e Genitori.

- Consulenze per Genitori
- Eventi

Le azioni e attività previste in queste due aree si realizzano attraverso due modalità operative che si integrano e si completano:

- *Modalità dell'integrazione con altri servizi, istituzioni, associazioni*

Questa modalità riguarda la scelta di creare un coordinamento ed una forte integrazione con altri soggetti istituzionali e associativi presenti nel territorio che si occupano di attività a favore delle famiglie. Le sinergie già attive con alcuni servizi dell' ASL Cn 1 hanno portato questi servizi a realizzare presso il Centro alcune attività a carattere preventivo e di consulenza (realizzate dal Sert e dal Consultorio Familiare); inoltre sono state collocate presso il Centro Famiglie le attività di laboratori per bambini e genitori condotte dall' Asilo Nido comunale.

Il Consorzio Monviso Solidale ha trasferito presso il Centro Famiglie le attività di Consulenza e Mediazione familiare, la gestione di alcuni luoghi neutri rivolti a favorire e sostenere la relazione tra figli e genitori separati, i gruppi di sostegno all'affido familiare

Le Associazioni Familiari hanno stabilito presso il Centro Famiglie la propria sede ufficiale.

- *Modalità della partecipazione, promozione e sviluppo della comunità*

Questa modalità di lavoro è trasversale a tutte le attività del Centro Famiglie e Ludoteca e rappresenta la realizzazione del principio della partecipazione e della cittadinanza attiva; è curata da tutto lo Staff operativo e dai rappresentanti istituzionali del Comune e del Consorzio.

La comunità è il luogo dove la gente vive e lavora, ma è soprattutto un insieme di *persone* e quindi un sistema di relazioni sociali. La comunità è un soggetto e come tale ha un'identità, competenze e capacità di proporre iniziative, sia verso l'esterno che nei confronti degli individui, che la compongono.

L'obiettivo ultimo è duplice: far crescere il senso di responsabilità, la possibilità di incidere sulle scelte, le competenze ed il senso di comunità di tutte le componenti individuali e collettive, e far sì che le famiglie diventino le protagoniste attive del processo educativo e formativo e non solo fruitrici di servizi.

PROGETTO



“Pedagogia dei Genitori”

PARTNERS DEL PROGETTO:

Comune di Savigliano – Assessorato alla Famiglia

Consorzio Monviso Solidale - Savigliano

Neuro Psichiatria Infantile – Asl Cuneo1

Scuole Materne ed Elementare Il Circolo Didattico - Savigliano

Scuola Media Marconi - Savigliano

Scuole Medie Superiori IPC Eula – Indirizzo Sociale – Savigliano

Doposcuola Oasi Giovani – Savigliano

Associazione di Genitori “Altalena”- Savigliano

Associazione di Volontariato “L’airone per l’Autismo” - Manta di Saluzzo

Associazione di Volontariato “Insieme per educare” - Cuneo

Associazione teatrale “Voci Erranti” – Racconigi

Nido Comunale “Peter Pan”

Casa di Reclusione - Saluzzo

Il Progetto a Savigliano

Il Progetto "Pedagogia dei Genitori" è frutto di un percorso iniziato nell'autunno del 2005, tuttora in grande fermento. I continui sviluppi e il coinvolgimento di nuove componenti definiscono il Progetto come work in progress.

Si sviluppa all'interno dei percorsi tematici che nel corso degli anni la Ludoteca "La casa sull'albero" ha proposto alle scuole del territorio, incentrati all'educazione interculturale, ambientale e alla promozione dell'integrazione sociale nella comunità locale.

Per gli anni scolastici 2005-2007 l'accordo tra alcuni insegnanti e genitori di alcune scuole savigliesi: la Scuola Elementare "Papa Giovanni XXIII", la Scuola Materna "Principe di Piemonte" e la Scuola Materna di via Einaudi ha promosso per i figli- alunni un percorso incentrato sul gioco che facilitasse l'incontro con i bambini disabili inseriti nei diversi gruppi classe. Così un percorso inizialmente pensato per favorire l'integrazione dei bambini disabili, si è progressivamente trasformato in un itinerario di coscientizzazione dei propri giudizi rivolto alla comunità degli adulti, in particolare a coloro che più conoscono i bambini: i genitori, gli insegnanti, gli operatori socio-sanitari...

L'esigenza di far crescere l'integrazione dei bambini disabili non solo è sentita all'interno delle Scuole coinvolte e della Ludoteca, ma in diverse occasioni singoli cittadini, genitori di bambini disabili, enti e associazioni hanno espresso il bisogno di scalfire muri di pregiudizio, di facile pietismo e di delega che ostacolano una piena integrazione.

La posta in gioco è grande, si tratta di lavorare insieme per promuovere una nuova cultura dell'accoglienza e la valorizzazione delle diversità. Per la realizzazione del progetto si è richiesta la collaborazione dei docenti Riziero Zucchi e Augusta Moletto, da diversi anni impegnati nel diffondere sul piano nazionale e internazionale la metodologia "Pedagogia dei Genitori", strumento per favorire una genitorialità diffusa, capace di far crescere l'accoglienza e l'integrazione dei più deboli.

1) LA METODOLOGIA DI PEDAGOGIA DEI GENITORI

Riconoscere le competenze educative dei genitori

Pedagogia dei Genitori nasce a Torino in seguito ad attività che valorizzano il protagonismo dei cittadini che si impegnano ad essere operatori sociali in una dinamica di reciprocità, alimentata dalla messa in discussione dei rapporti interpersonali.

La fecondità del protagonismo dei genitori, come cittadini attivi e primi conoscitori dei figli, fa sì che siano utilizzati come formatori all'interno delle scuole dal 1995, data in cui vengono formalizzati i principi di Pedagogia dei Genitori.

La metodologia si diffonde a livello nazionale ed internazionale contribuendo alla formazione dei professionisti che si occupano di rapporti umani: insegnanti, educatori, medici, giudici, assistenti sociali, ecc. Istituzioni scolastiche, ASL, Enti Locali adottano la metodologia di Pedagogia dei Genitori per l'aggiornamento dei propri operatori e iniziative di aggregazione sociale.

Dal 2001 al 2004, Pedagogia dei Genitori diventa Progetto europeo, inserito nel programma di educazione permanente Socrates Grundtvig 2, al quale partecipano Associazioni di genitori italiani, francesi e scozzesi.

Pedagogia dei Genitori sottolinea che:

- la famiglia è una componente essenziale ed insostituibile dell'educazione
- spesso alla famiglia viene attribuito un ruolo debole e passivo che induce alla delega ai cosiddetti esperti
- la famiglia possiede risorse e competenze che devono essere riconosciute dalle altre agenzie educative e sanitarie.

La metodologia evidenzia la dignità dell'azione pedagogica dei genitori come esperti dei loro figli, mediante iniziative mirate a promuovere la conoscenza e la diffusione delle competenze educative dei genitori.

Si realizza mediante le seguenti azioni:

- Raccolta, pubblicazione e diffusione delle narrazioni dei percorsi educativi dei genitori
- formazione degli esperti e dei professionisti che si occupano di rapporti umani (insegnanti, medici, educatori, giudici, assistenti sociali, ecc.) da parte dei genitori, tramite le narrazioni dei loro itinerari educativi
- presentazione dei principi scientifici riguardanti la metodologia di Pedagogia dei Genitori tramite ricerche, studi e convegni.

Pedagogia dei Genitori si esprime attraverso:

- la pedagogia della responsabilità: la famiglia adempie ai compiti dell'educazione e ne risponde al mondo
- la pedagogia dell'identità: l'amore dei genitori fa sviluppare l'identità della persona
- la pedagogia della speranza: anima del progetto di vita, del pensarsi adulto

- la pedagogia della fiducia: la famiglia non solo sostiene le potenzialità del figlio, ma le fa nascere.

2) A CHI SI RIVOLGE

Ai genitori, insegnanti, assistenti all'autonomia, medici, infermieri, logopedisti, psicologi, amministratori, educatori, assistenti sociali, singoli cittadini... che operano a contattato con le famiglie.

3) FINALITA' GENERALE DEL PROGETTO

- 1) Valorizzare le competenze educative dei genitori
- 2) Promuovere la genitorialità diffusa e le reti di relazione educativa
- 3) Realizzare un patto educativo: scuola, famiglia, sanità, promosso dall'ente locale

3.3) OBIETTIVI SPECIFICI

Aumentare la consapevolezza dei genitori, sia di quelli con figli diversamente abili che normodotati, circa la dignità della loro azione pedagogica nel processo di crescita dei figli.

- Diffonderere la consapevolezza di insegnanti, educatori e operatori sanitari coinvolti nel processo educativo circa le competenze educative delle famiglie.
- Favorire lo scambio di esperienze e competenze diverse fra genitori, insegnanti, medici e personale socio-sanitario.
- Diffondere un modello di partecipazione e programmazione di attività condiviso e partecipato fra famiglie e professionisti.
- Valorizzare gli itinerari educativi dei genitori come cittadinanza attiva e capitale sociale, strumento di realizzazione della sussidiarietà orizzontale (art. 118 della Costituzione).

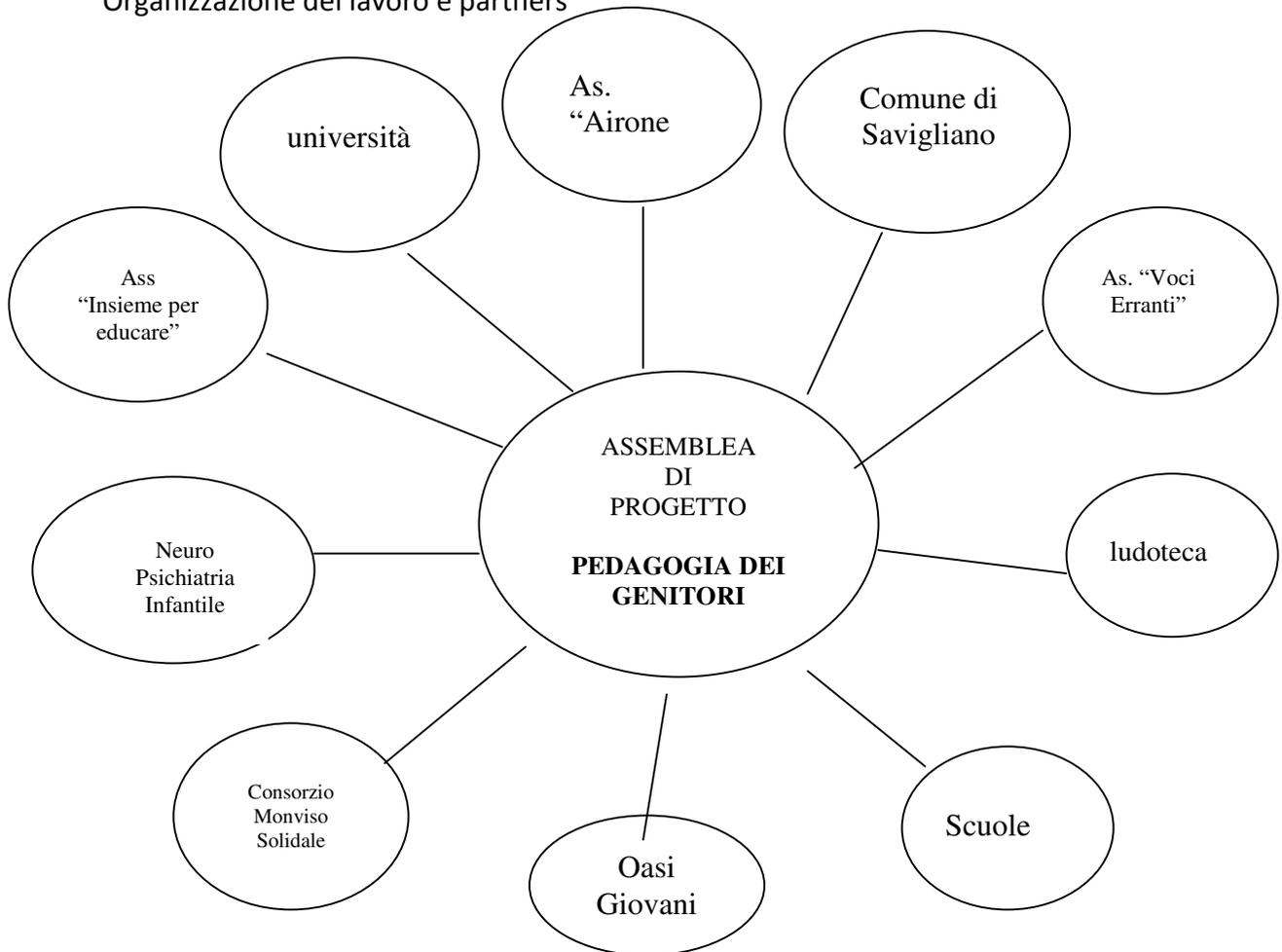
4) LE AZIONI DEL PROGETTO

- 1) Raccolta, pubblicazione, diffusione degli itinerari educativi dei genitori
- 2) Sperimentazione e diffusione del modello di presentazione dei figli con gli occhi del genitore

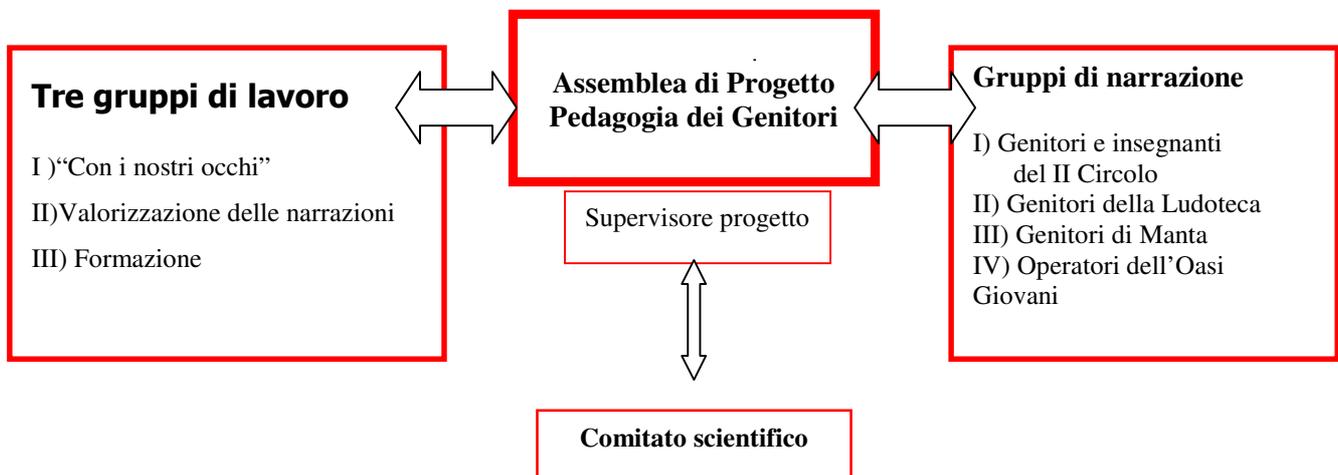
- 3) Formazione dei professionisti che si occupano di rapporti umani (medici, insegnanti, educatori, assistenti sociali...)
- 4) Organizzazione di seminari e convegni per la valorizzazione e diffusione della metodologia Pedagogia dei Genitori.

5) L'ORGANIZZAZIONE DEL PROGETTO "PEDAGOGIA DEI GENITORI"

Organizzazione del lavoro e partners



5.1) ORGANIZZAZIONE PROGETTUALE



5.1) L'ASSEMBLEA DI PROGETTO PEDAGOGIA DEI GENITORI

Si riunisce mensilmente riunendo genitori, insegnanti, operatori socio-sanitari, amministratori, esperti... All'incontro partecipano i rappresentanti che compongono i tre gruppi di lavoro. Dal gruppo di progetto si delineano gli interventi, si suddividono i diversi compiti, ci si confronta sull'andamento del progetto.

5.2) GRUPPI DI LAVORO PEDAGOGIA DEI GENITORI

Dopo circa due anni, con l'aumento dei partner del progetto, è emersa la necessità di responsabilizzare i componenti dell'Assemblea suddividendoli in tre gruppi di lavoro che si ritrovano mensilmente per portare avanti singoli obiettivi ritrovandosi ogni due mesi per condividere il percorso con l'intero gruppo di lavoro.

I. GRUPPO DI LAVORO: "CON I NOSTRI OCCHI"

Finalità:

Promuove e diffonde il modello di presentazione dei genitori: "Con i nostri occhi", come strumento di affiancamento alla diagnosi funzionale, in collaborazione con insegnanti e personale sanitario (NPI) per gli allievi in situazione di handicap.

Promuove e diffonde il modello: "Con i nostri occhi" strumento di presentazione dei bambini dei gruppi classe per rafforzare il ruolo dei genitori, favorire la genitorialità diffusa e favorire l'integrazione sociale nelle classi, la conoscenza dei bambini e dei genitori da parte degli insegnanti (continuità).

II. GRUPPO DI LAVORO: "VALORIZZAZIONE DELLE NARRAZIONI"

Finalità:

Raccoglie le narrazioni dei gruppi di narrazione dei genitori.

Coordina i gruppi di narrazione dei genitori presenti sul territorio.

Organizzare la pubblicazione dei racconti.

Diffonde le narrazioni attraverso pubblicazioni, l'organizzazione di convegni, seminari, spettacoli teatrali o prodotti video.

III. GRUPPO DI LAVORO: “FORMAZIONE”

Finalità:

Programma, organizza e gestisce gli incontri di formazione e di presentazione della pedagogia dei genitori ai professionisti che si occupano di rapporti umani: insegnanti, personale sanitario, educatori, giudici, ecc., con la presentazione della metodologia e la narrazione dei percorsi educativi dei genitori.

Propone la cornice metodologica alle narrazioni raccolte e alla presentazione con i nostri occhi (vedi commissione I e II) per una validazione a livello scientifico...

5.3) I GRUPPI DI NARRAZIONE

Si riuniscono mensilmente nelle diverse sedi con l'obiettivo di raccontare e ascoltare quanto i singoli componenti del gruppo desiderano condividere attraverso la narrazione.

Gruppi di narrazione attivi:

- 1) Genitori con figli diversamente abili e insegnanti del II Circolo (attivo da ottobre 2005 ad oggi, cadenza mensile).
- 2) Genitori che frequentano la Ludoteca (attivo da gennaio 2007 sino ad oggi, cadenza bimensile).
- 3) Genitori dell'associazione “Airone per l'autismo”, genitori della Ludoteca di Manta, educatori e psicologi. (attivo da aprile 2007 sino ad oggi, con cadenza mensile)
- 4) Genitori e operatori che frequentano il Doposcuola Oasi Giovani di Savigliano, molti genitori sono stranieri per cui la condivisione della genitorialità assume una caratteristica multiculturale.
- 5) In programma gruppo di narrazione fra genitori di una sezione del Nido Comunale, condivisione dei percorsi dei neo-genitori.
- 6) In programma gruppo di narrazione fra genitori delle classi prime della Scuola Primaria “Papa Giovanni XXIII”, condotto da alcuni genitori che da anni seguono il progetto P.d.Genitori.
- 7) In programma gruppo di narrazione fra genitori detenuti del Carcere di Saluzzo, in condivisione con genitori dei gruppi di Savigliano e Saluzzo. A partire dall'esperienza di Gramsci si proporrà un percorso narrativo per non rinunciare alla propria paternità seppur in carcere. Il progetto è già stato valicato dalla direzione del Carcere e partirà nel mese di marzo 2008.

6) IL COMITATO SCIENTIFICO DEL PROGETTO PEDAGOGIA DEI GENITORI

Funzioni del Comitato scientifico:

- a. Approvare le linee generali di sviluppo del progetto

- b. Contribuire alla progettazione annuale del progetto
- c. Verifica dei risultati e supervisione del percorso

7) SUPERVISORE PROGETTUALE

- a. Funge da collegamento fra i tre gruppi di lavoro e il Comitato Scientifico
- b. Verifica i risultati del patto educativo scuola, famiglia, sanità, promosso dall'ente locale
- c. Definisce con il Comitato scientifico le linee progettuali e l'andamento delle iniziative

Considerazioni conclusive

Gli Enti Gestori delle funzioni socio-assistenziali che gestiscono i servizi territoriali si trovano oggi a fare i conti con le trasformazioni di una società sempre più fragile e turbolenta dove il disagio sociale e le richieste di aiuto sono in crescita e diventano sempre più complesse e articolate.

Analizzando l'andamento della domanda sociale che è pervenuta ai Servizi Sociali del Consorzio nel corso di questi ultimi anni, si è potuto constatare che il disagio sociale - economico - relazionale che rappresenta l'oggetto di intervento delle istituzioni preposte (EE.LL. e Consorzi di Comuni) non è più solo una caratteristica di alcune categorie di popolazione più fragili, povere ed emarginate. Il disagio oggi riguarda trasversalmente tutta la popolazione e può insorgere anche in famiglie abitualmente autonome e competenti che nel tentativo di fronteggiare gli eventi critici e inaspettati del loro ciclo di vita (disoccupazione o perdita del lavoro, choc culturale da immigrazione, separazione coniugale, violenze intrafamiliari ed altre problematiche relazionali e trans-generazionali, aumento dei nuclei monoparentali, nascita di un figlio disabile, carico assistenziale di persone non-autosufficienti nel nucleo familiare, ecc.) possono veder evolvere la fase critica in disagio conclamato o patologia della famiglia.

A fronte di queste emergenze che crescono sia dal punto di vista quantitativo che per complessità, i Servizi e gli operatori si trovano a fronteggiare una situazione che viene definita in alcuni studi, come "Servizi Sociali sotto assedio", questo sta ad indicare una percezione di sovraccarico o di impotenza considerata anche la limitatezza e a volte la contrazione delle risorse a disposizione .

Altro elemento che i Servizi del Consorzio hanno preso in considerazione e che si è andato rafforzando nel corso degli anni è stata la consapevolezza che i Servizi non possono accettare la delega a occuparsi da soli del disagio diffuso presente nel territorio, disagio che ha origini molto complesse e profonde nella realtà sociale .

Il richiamo forte espresso dalla legislazione nazionale e regionale più recente, volto a costruire un sistema integrato di servizi e prestazioni che si basa sull'integrazione sociale-sanitaria, sul lavoro congiunto con il III settore e sulla partecipazione attiva dei cittadini, ha contribuito a sviluppare nel Consorzio, l'utilizzo di metodologie e buone prassi che si sono rivelate efficaci ad affrontare i nuovi bisogni e sono diventate complementari alle prestazioni già in uso nei nostri Servizi territoriali.

I servizi previsti dalle “Linee guida” rivolti alla collettività rappresentano uno spazio di sperimentazione di nuove prassi, sono da intendersi come spazi di inclusione e di integrazione anche per quei cittadini (famiglie, minori e giovani) che in diverse fasi o per diversi eventi della vita entrano nel circuito di cura o tutela dei servizi sociali e sanitari, concluso il percorso di cura questa parte di popolazione più fragile deve poter uscire dal circuito dei servizi e trovare una comunità locale capace di accogliere e prestare attenzione ai bisogni delle nuove generazioni e delle famiglie

Sotto questo aspetto il processo di partecipazione e confronto tra i diversi attori della rete sociale, che è stato metodo e strumento del piano di zona consortile, ha rappresentato “una cornice di riferimento importante” entro cui si sono collocate, le buone prassi attivate negli anni in diversi ambiti del territorio consortile .

Il processo innescato dal piano di zona, inoltre ha reso possibile la sperimentazione e in seguito la diffusione di nuove esperienze in risposta a emergenze sociali nuove e specifiche del territorio ; la definizione di linee guida a livello consortile che si fondano su questa modalità di lavoro integrato e partecipato ha fornito modalità e procedure condivise tra i diversi attori sociali presenti nelle comunità locali (Istituzioni pubbliche, privato, volontariato, terzo settore).

L’ottica del lavoro di comunità e la partecipazione dei cittadini, oggi caratterizza le pratiche più innovative del lavoro sociale da parte degli Enti gestori che sono chiamati a realizzare le politiche sociali a livello locale. Lavorare in questa ottica significa sostanzialmente coinvolgere le comunità locali nella costruzione di risposte collettive a bisogni comuni, nell’uso e nella produzione di servizi innovativi anche attraverso la responsabilizzazione e sensibilizzazione dei diversi attori sociali.

A Seguito dell’applicazione delle procedure previste dalle Linee guida per l’attivazione di nuovi servizi si è potuto constatare che un certo numero di Comuni: Caramagna Piemonte, Polonghera, Piasco, Venasca, Costigliole, Saluzzo, Verzuolo e Lagnasco, S.albano, Salmour, Trinità ha richiesto per l’anno 2010 l’attivazione dei Nuovi Servizi. Questi Comuni si aggiungono a: Saluzzo, Barge, Bagnolo, Manta, Rifreddo, Gamasca, Paesana, Martiniana Po, Sanfront, Fossano, Savigliano, Racconigi, Marene, Cavallermaggiore che hanno già attivi da alcuni anni alcuni servizi previsti dalle Linee Guida.

Il riscontro ricevuto dai Comuni in termini di scelte politiche effettuate ha confermato l’interesse delle Amministrazioni Comunali a costruire progetti di prevenzione del disagio e promozione dell’agio rivolti alle nuove generazioni ed alle famiglie accanto alle volontà politiche espresse dagli amministratori locali è cresciuto il ruolo degli operatori che hanno svolto la funzione di attivatori di processi sociali di partecipazione.

Bibliografia

Rossi-Boccaccin-Carrà Mittini /Politiche sociali e servizi 2002

La famiglia nel welfare plurale

Musi Elisabetta /la Famiglia 2003

I Centri per le famiglie nel quadro delle politiche locali dell'Emilia Romagna

Chiara Saraceno / Il Mulino Bologna 2003

Mutamenti della famiglia e politiche sociali in Italia

D'Angella- Floris-Oloveti Manoukian 2003

Per un lavoro sociale creativo

Rossi Giovanna /Centro studi e Ricerche sulla famiglia Università cattolica Milano /2001

L'Associazionismo familiare in Italia

Linee e proposte emergenti per una politica locale di sostegno e promozione sociale della famiglia

PierPaolo Donati / Osservatorio nazionale sulle famiglie e le politiche locali di sostegno alle responsabilità familiari

Quali nuove politiche per la famiglia ?

Maria Dal Prà Ponticelli /Carocci faber 2010

Nuove Prospettive per il servizio Sociale

Donati-Colozzi / 2007

Reti sociali e capitale sociale

AA.VV. Monviso Solidale -2007

Noi Insieme per : famiglie-comunità-territorio

A cura di Marzola-Abbadessa 2005

Indagine sull'Associazionismo familiare nel territorio del Monviso Solidale

Moletto-Zucchi Morea editore Torino 2001

Progetto La Pedagogia dei genitori

Mazzoleni 2004

Empowerment familiare ,il lavoro psicosociale intergrato per promuovere competenze

F.Marangi –Consorzio Monviso Solidale

I Servizi e le attività a sostegno della genitorialità

Famiglie e cittadinanza attiva - Convegno Forum Associazioni Familiari aprile 2011

La Famiglia sviluppa energie rinnovabili (Progetto premiato Ministero famiglia 2009)

Il ruolo e lo sviluppo dell' Associazioni familiari nel territorio Documento 2010

Relazione Previsionale e Programmatica

Consorzio Monviso Solidale 2009/2011

"Fare Insieme" Progetto Interreg 2009

I.Bresciano Consorzio Monviso Solidale